

Saluti dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (UILDM) sezione di Pisa

di Angelo Giuntinelli (vicepresidente dell'associazione)

Buongiorno a tutti. Io sono Angelo Giuntinelli e sono il vicepresidente della UILDM di Pisa. La UILDM non è un sindacato... lo dico perché talvolta ci confondono con la UIL. UILDM sta per Unione italiana lotta alla distrofia muscolare. Io vi porto il saluto da parte dell'associazione e vi confesso che sono un po' emozionato nel vedere un'assemblea di questo tipo. Vedervi qui sin dal mattino è già un premio per il nostro impegno.

Io voglio dire alcune cose sia in qualità di **genitore** che di **cittadino**. Segnalo, per chi non mi conosce, che ho avuto l'esperienza di essere genitore di due figli con disabilità. Loro erano colpiti da una forma di distrofia muscolare e utilizzavano la sedia a rotelle. Questa esperienza di vita mi ha temprato e modificato profondamente inducendomi ad guardare le cose da una prospettiva un po' diversa da quella che di solito ha chi non ha avuto questa esperienza. E' per questo che da tantissimi anni faccio parte di diverse associazioni (la UILDM, ma anche l'Associazione di famiglie di disabili di Pontedera e della Valdera) che si occupano di disabilità, e, al loro interno, mi interesso di barriere architettoniche. Infatti conosco già molti dei tecnici qui presenti. Vorrei che l'incontro di questa mattina fosse un momento importante per tutti. Per i tecnici che già lavorano e che sono già "strutturati" è un modo per rileggere le loro competenze in materia di progettazione considerando che si deve progettare per tutti. Progettare per tutti è fondamentale. A me piace assimilare i tecnici ai medici: **i medici ci curano la salute, i tecnici curano la qualità della nostra vita**, infatti se loro fanno progetti inadeguati è proprio la qualità della nostra vita a risentirne. Quando loro fanno porte larghe 75 cm. nonostante la normativa regionale dia prescrizioni diverse, quando fanno gli scivoli dei marciapiedi e lasciano un dislivello di 5 cm., quando lasciano negli ingressi dei condomini un dislivello di 10 cm... tutte le volte che fanno ciò mettono in difficoltà delle persone. Io queste cose le sento e le vedo a distanza. Per questo chiedo, soprattutto ai ragazzi, di stare attenti perché questa per loro è un'occasione importante. Infatti non credo capiti tutti i giorni di avere a disposizione dei relatori di fama nazionale e anche internazionale visto che molti di loro fanno parte del Centro europeo di ricerca e promozione dell'accessibilità, in sigla CERPA Italia Onlus. Vi invito inoltre a partecipare, ad intervenire, e ad esprimere liberamente i vostri dubbi nei momenti di dibattito, ma anche durante le pause, nella pausa caffè e durante il pranzo. Non stancatevi di fare domande. Inoltre vi informo che ho portato delle carrozzine e delle tavolette di diverso spessore, ciò per dare modo a chi vuole di sperimentare la differenza che passa nel realizzare soglie di tre, quattro, cinque e più centimetri. Se vorrete provare vi renderete conto meglio di come quei centimetri in più o in meno possano fare la differenza. A tal proposito voglio anche suggerire sia ai tecnici che lavorano già, sia agli studenti che saranno i tecnici di domani di non progettare prendendo sempre e solo in considerazione i limiti minimo e massimo indicati per le pendenze. Voglio dire che se anche la norma ammette una pendenza dell'8 %, ma voi avete le condizioni per ridurla ulteriormente (ad esempio al 6%), il vostro compito è quello di **semplificare la vita alle persone**. E' chiaro che se non ci sono le condizioni si possono realizzare anche opere con pendenze del 12/15%, non è questo il punto. Questione è che si tende ad applicare le disposizioni senza ragionare. Si considerano i parametri minimi e massimi e si applicano quelli anche quando le circostanze consentirebbero soluzioni migliori. Questo modo di ragionare io lo conosco molto bene. Eppure fare una porta larga 75 cm. o farla larga 90 cm. ha esattamente lo stesso costo. La normativa prevede che il water debba stare ad almeno 40 cm. dal muro, e i tecnici continuano ad applicare questo parametro anche nei casi in cui hanno molto spazio a disposizione. Mettiamolo centrale questo water, mettiamoci i maniglioni che si abbassano e facciamo in modo che sia utilizzabile da tutti, non solo dai disabili. Poi chi avrà necessità i maniglioni li usa, mentre chi non ne ha bisogno non li utilizzerà.

Progettare per tutti

Seminario – Peccioli, 23 novembre 2012

Certo, noi come associazione dovremmo batterci per far cambiare queste disposizioni normative che sono sbagliate e che di fatto impediscono l'accesso al water a chiunque, ma nel frattempo nulla vieta ai tecnici di lavorare in modo diverso, con maggiore apertura mentale.

Prima di salutarvi vi voglio segnalare questa guida di Pontedera, un lavoro che abbiamo fatto qualche anno fa con alcuni studenti dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri (ITCG) "Enrico Fermi" di Pontedera. In esso abbiamo fatto un censimento delle barriere architettoniche presenti nel Comune di Pontedera.

Vi ringrazio dunque per essere venuti e vi auguro buon lavoro.